

**CONTROLUCE**  
Il personaggio:  
Giovanni Lamberti  
e l'amore per Cava  
a pagina 10

**PRIMOPIANO**  
Il boom di giochi a premi,  
scommesse e lotterie  
alle pagine 6 e 7



**POLITICA**  
Provincia: intervista  
al Presidente Edmondo Cirielli  
a pagina 9



Redazione: Via E. Di Marino, 14 - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - opinione@comunicazioneterritorio.it - Iscrizione al Tribunale di Salerno n. 4 del 20-2-2007 - Pubblicazione fuori commercio a distribuzione gratuita

# Attenti a non far... acqua!

## EDITORIALE



### LA POLITICA DELL'ODIO

PASQUALE PETRILLO

Il volto insanguinato di Silvio Berlusconi è l'immagine più eloquente di un Paese che rischia di precipitare di nuovo nella violenza degli anni settanta del secolo scorso.

E' tempo, insomma, che un po' tutti, come ha invitato a fare il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, si diano una regolata. L'aggressore sarà pure un folle isolato, ma l'incitamento all'odio nei confronti del premier ha superato i livelli di guardia e fa temere il peggio.

Non è possibile, infatti, che Berlusconi lo si faccia passare un giorno per puttaniere, un altro per pedofilo e l'altro ancora per mafioso, e poi meravigliarsi che venga fuori il pazzo di turno che gli tiri una statuetta o una pistolettata.

La verità è che la rappresentazione che i seminatori d'odio (in prima fila Di Pietro, Santoro e Travaglio) danno della politica di Berlusconi altera i contenuti del legittimo conflitto politico, provocando un pericoloso corto circuito.

Una cosa, infatti, è la critica politica, sempre necessaria ed auspicabile in una democrazia, altro è l'istigazione all'odio. Un fatto è certo: non tutti quelli che odiano la politica di Berlusconi, come ha osservato il direttore de "Il Riformista" Antonio Polito, "lancerebbero in faccia al premier un corpo contundente, ma solo uno che la odia può farlo".

segue a pagina 4



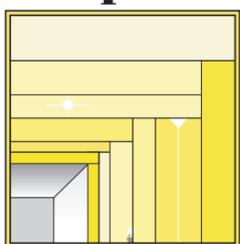
Tortorella

## La privatizzazione dell'acqua

alle pagine 2, 3 e 4

Allestimenti d'interni  
Illuminoteca • Arredamento

### Proposte



show room

CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Corso Principe Amedeo, 117 - Tel. 089 444106  
Traversa G. Gentile - Tel. 089 9950075



di Lazzarini s.r.l.

Machines e Attrezzature per Officine  
Garages ed Industrie

Via delle Arti e dei Mestieri 84013 Cava de' Tirreni (SA)  
Tel.: 089462122 - Fax: 089462653



LAVORATA A REGOLA D'ARTE

www.pastaleonesa.it



ACQUA

Polemiche e timori per la liberalizzazione della gestione delle risorse idriche

# Da bere... non per far mangiare

di Mara Prisco

Acqua. Essenziale per la vita, per bere, per l'igiene, per produrre cibo. Il decreto Ronchi, approvato alla Camera e al Senato, è un complesso provvedimento "omnibus" che contiene, come recita il titolo, "disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea".

La parte più importante è quella che è stata definita "la privatizzazione dell'acqua". In realtà, l'acqua resterà un bene pubblico, ma i privati potranno partecipare alle gare, in concorrenza con i soggetti pubblici, per l'affidamento delle gestioni.

Il decreto prevede che tutti gli appalti in house (cioè affidati dai Comuni alle proprie aziende) per la gestione dei servizi idrici, ma anche per il ciclo dei rifiuti e il trasporto pubblico locale, decadono al 31 dicembre del 2010 se sono affidati senza gara pubblica, ma sono previste deroghe per gli enti che cedano almeno il 40% ai privati: in questo caso gli appalti sono prorogati di un anno o alla scadenza del contratto. I nuovi appalti, deroghe a parte, saranno assegnati con gare pubbliche aperte a tutti gli operatori che avranno i requisiti specificati nei bandi. Alle gare potranno partecipare anche gruppi internazionali. I privati che si aggiudicheranno le gare sostanzialmente venderanno l'acqua ai cittadini per conto dello Stato, prendendo in carico attraverso contratti di servizio che varieranno da città a città la gestione della rete. L'emendamento era stato già proposto dal PD, poi è stato modificato e fatto proprio dal centrodestra.

Intanto, in tutta Europa si procede all'inverso, la privatizzazione si è bloccata o addirittura, come succede in Francia, è in atto un processo di ripubblicizzazione. La Svizzera ha dichiarato l'acqua e le reti idriche monopolio di Stato, non suscettibile di privatizzazione. Il Belgio ha fatto una legge per cui tutti i rubinetti vengono gestiti da Spa "in house", ovvero il cui pacchetto azionario è tutto in mano ai Comuni. Gli Stati Uniti rifiutano di privatizzare la gestione delle reti idriche locali che restano salde in mano ai Municipi. In tutta l'America Latina, poi, è in atto un grande laboratorio sui beni comuni. In Uruguay, Bolivia, Ecuador e ora in Cile, i parlamenti cambiano addirittura le Costituzioni per affermare tali principi.

L'Italia del resto non si sta stringendo intorno al Governo. Le polemiche, politiche e non, montano da più parti, liquidate dal ministro Ron-

chi come strumentali e incomprensibili. Secondo il governo il provvedimento "garantirà più concorrenza ed efficienza nei servizi che potrebbero portare a un abbassamento delle tariffe". Tesi contestata dall'opposizione che invece teme, con la liberalizzazione, l'aumento dei prezzi in bolletta per i cittadini-consumatori. Daniele Bosone del PD ha votato contro il decreto: "Non mancano i parametri per misurare la bontà della gestione pubblica in termini di efficacia ed efficienza. Tutti i soldi provenienti dalla tariffa pagata dai cittadini devono essere reinvestiti per realizzare impianti nuovi, rinnovare i vecchi e ridurre le perdite in rete. Non esiste che parte delle tariffe vada a creare lucro per società di gestione private non integrate nel sistema territoriale". Massimo Mucchetti dall'Espresso: "Quanto a Prodi non era riuscito, riesce a Berlusconi... ma i problemi non vengono risolti... gli acquedotti sono monopoli naturali... parlare di liberalizzazione non aveva e non ha senso. Semplicemente, i Comuni metteranno a gara le concessioni trentennali per la gestione delle reti idriche... viceversa, si metta a gara il servizio idrico sotto il controllo di un'Autorità forte, che stabilisca prestazioni, investimenti e prezzi massimi, e si consenta a tutti i soggetti, pubblici e privati, compreso l'attuale concessionario, di concorrere. Gli acquedotti devono dare da bere e non da mangiare".

Pasquale Steduto, responsabile dell'unità di gestione Fao sullo sviluppo delle risorse idriche e coordinatore di tutte le agenzie Onu sull'accesso all'acqua, non vuole entrare direttamente in polemica con il governo. Fa un invito alla "cautela", perché "privatizzare una risorsa così strategica, dietro la quale c'è un diritto fondamentale, può essere molto rischioso, non dimentichiamo che ci sono forti attività lobbistiche di multinazionali che cercano di penetrare in nuovi mercati e che possono avere una sproporzione di forze rispetto ai governi. Poi è difficile sradicarle, riottenere il controllo". D'altro canto, la gestione pubblica spesso crea carrozoni e sprechi. "La disfunzionalità degli enti -continua Steduto- con i suoi aspetti politici e partitici, non dipende dalla proprietà pubblica della risorsa. Ci può essere una corretta gestione anche in aziende pubbliche se motivate e messe in condizioni di essere efficienti. Il problema è la discrezionalità. Se il privato può considerare l'acqua come una merce uguale alle altre e può stabilirne il prezzo, perseguirà il massimo profitto. L'azienda più vende più guadagna e ciò è con-



troproducente rispetto agli obiettivi di non sprecare una risorsa limitata come l'acqua".

Le associazioni di consumatori ritengono che la cosiddetta liberalizzazione del servizio locale, a ben vedere, porta un serio effetto sul diritto all'accesso al bene lo produce. "Il governo si è bevuto la credibilità che aveva presso il suo elettorato", è il commento di Cittadinanzattiva, onlus che monitora lo stato dei diritti del cittadino. "Oltre a violare le garanzie di pubblicità del bene, gli effetti si ripercuoteranno su tariffe, potabilità, investimenti". "La liberalizzazione dell'acqua peserà sulle tasche dei cittadini con aumenti a due cifre, compresi tra il 30% e il 40% -dicono Codacons, Mdc, Adiconsum- si profila una vera e propria stangata. Nel giro di tre anni, alla fine di questo processo di privatizzazione, il rischio concreto è rappresentato da un aumento medio del 30% delle tariffe. Così l'onere per le famiglie potrebbe passare dai 268 euro di esborso medio del 2009, considerando un consumo annuo di 200 metri cubi d'acqua, ai 348 euro all'anno del 2012, con un incremento di 80 euro. Dalle amministrazioni locali, di qualsiasi colore politico, si alzano feroci critiche al Decreto Legge. Le assemblee legislative di Piemonte, Puglia, Marche ed Emilia Romagna annunciano provvedimenti contrari e il ricorso alla Consulta. Va così configurandosi lo scontro tra governo centrale e governatori locali. Si parla di adire la Corte Costituzionale o di procedere alla raccolta di firme per un referendum abrogativo. Il presidente dell'Antitrust Catricalà ha invitato a

chiarire chi sarà l'Autorità che verificherà e stabilirà standard qualitativi minimi essenziali e che vigilerà sulle tariffe. Quello delle tariffe è un "particolare" che interessa tutti, si sa che in Italia abbiamo le tariffe più basse d'Europa e, probabilmente, una crescita dei prezzi graduale e sostenibile che tenga conto delle fasce deboli potrebbe scoraggiare gli sprechi. Intanto le società, con il denaro ricavato dagli aumenti, potrebbero finanziare investimenti sulle reti idriche. Altro risultato della privatizzazione, oltre all'aumento dei prezzi, sarà la selezione tra i consumatori: a chi non paga verrà staccato il servizio.

La gestione privata delle acque preoccupa tanto anche perché si teme l'infiltrazione della malavita nelle aziende private pronte a subentrare al pubblico nella gestione. Molti aspetti della normativa sono, effettivamente, ancora coperti dall'ombra di un regolamento delegato che dovrà precisare, entro la fine dell'anno, termini e condizioni dell'affidamento al privato. La domanda più che essere ideologica, è pratica: chi svolgerà un servizio migliore? Chi per legge dovrà fornirlo per l'eternità, per il solo fatto di essere pubblico, oppure chi, privato oppure anche pubblico, perché ha vinto una gara per gestire l'infrastruttura, che dopo 10 anni dovrà rendere, e sa che, se sgarrà, paga e magari perde la licenza?

Intanto, anche il nostro Comune ha aderito alla proposta di legge d'iniziativa popolare per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e per la ripubblicizzazione del servizio idrico. La guerra dell'acqua, insomma, è appena iniziata.

## UN MARE DI SPRECHI

Il primato degli sprechi in materia di acqua è, ancora una volta, degli Stati Uniti con 2.483 metri cubi all'anno procapite. Ma al secondo posto ci siamo noi italiani con un consumo di 2.332 metri cubi (la media mondiale è di 1.243 mc all'anno procapite). Agli sprechi dovuti ai nostri comportamenti, alle lunghe docce, agli elettrodomestici in funzione a mezzo carico e così via, bisogna aggiungere le disfunzioni del sistema idrico.

Ogni anno si immettono nella nostra rete circa 7,8 miliardi di metri cubi di acqua, ma ne arrivano a destinazione poco più di 5,4 milioni.

Il resto "evapora" per colpa delle perdite fisiche, ma anche dei prelievi abusivi.

Anche in questo settore i servizi funzionano meglio al Nord che al Sud. Basti pensare che nelle regioni meridionali le perdite superano il 37,4%, a fronte del 23,4% nel Nord Ovest e del 26,7% nel Nord Est. Addirittura clamoroso il caso della Puglia, dove il 46,3% dell'acqua non arriva ai rubinetti. Si tratta di gran lunga del dato più eclatante: peggiore di quello della Sardegna (43,2% di perdite), dell'Abruzzo (40,9%) e della Campania (36,8%). (M.P.)

**SA**  
**salsano**  
SISTEMI AVVOLGIBILI  
di Cono Salsano

avvolgibili • tende da sole  
sistemi di zanzariere  
serrande e basculanti

Via XXV Luglio, 165  
Cava de' Tirreni (Sa)  
Tel. 089 467152  
Cell. 338 8770391

**"Pizzeria il giardino"**  
CAVA DE' TIRRENI

Ristorante Pizzeria  
**IL GIARDINO**  
Via P. Amedeo, 259/bis  
Tel. 089.343962

Ristorante Pizzeria  
**IL GIARDINO 2**  
Via Orilia, 1 - Castagneto  
Tel. 089.4688429

termoidris system®

IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI

- IDRO-TERMICI
- ANTINCENDIO
- CONDIZIONAMENTO
- ARIA COMPRESSA
- CONDOTTE GAS
- VAPORE

C.so Mazzini, 223-84013 Cava Dei Tirreni (SA)  
Tel./Fax 089 46 89 229  
e-mail: info@termoidrisystem.it - www.termoidrisystem.it

**ROBURGAS**  
CAVA DE' TIRRENI

DISTRIBUTORE  
**Metano auto**  
Metano per auto: nuovo viaggiare

**BENZINA e GASOLIO**

Stazione di Servizio  
G. & O. DE PISAPIA **ROBURGAS** S.p.A.

Via Starza, 25  
Tel. 089.461122  
Fax 089 349391  
e-mail: roburgas@libero.it

Organizzazione  
della distribuzione di  
gas propano liquido per serbatoio  
ad uso industriale e domestico

FORNITURE PER:  
Enti - Comunità  
Condomini - Residences  
Alberghi - Ristoranti

**L'ESPERTO** Intervista ad Achille Mughini, presidente dell'Ausino S.p.A., gestore del servizio idrico in città

# "L'acqua è patrimonio dell'umanità"

Nella nostra città, quando si parla di acqua, si pensa all'Ausino S.p.A., l'azienda pubblica che gestisce il servizio idrico integrato sul territorio comunale e la cui nascita risale addirittura al 27 novembre 1906, quando sorse grazie ad un accordo fra il Comune di Cava de'Tirreni e la Società Italiana per Condotte d'Acqua. Al suo presidente, il professore Achille Mughini, chiediamo innanzi tutto qual è la sua opinione sulla privatizzazione dell'acqua.

"La problematica della privatizzazione dell'acqua -spiega il presidente Mughini- così come approvato dal governo italiano nel cosiddetto decreto Ronchi non tiene conto né della tutela di una risorsa fondamentale e preziosa come l'acqua, né di dove il pubblico funziona bene, né dell'interesse dei cittadini, né di migliorare un servizio, si favoriscono solo interessi privati ben identificati e, con molta probabilità, della criminalità organizzata. La norma, infatti, non è imposta da alcun vincolo o obbligo comunitario, è una scelta solo politica. Il provvedimento tocca un aspetto fondamentale della vita dei cittadini e delle comunità locali, il business di pochi è prevalso sulla necessità di tutti".

## In concreto?

"Fino a oggi la grandissima parte dei Comuni gestivano tali servizi "in-house", con società proprie, o attraverso imprese private o miste scelte senza gara. Ora dovranno indire entro il 2011 una gara con cui selezionare il gestore oppure un socio industriale con compiti operativi a cui riservare una quota di capitale pari almeno al 40%. Gli affidamenti fatti negli anni passati possono sopravvivere senza la verifica della gara pubblica solo in due casi. Primo, la gara non è necessaria se il gestore è quotato in Borsa e gli Enti locali possiedono meno del 30% del capitale. Ad esempio, i Comuni proprietari di A2A, Acea o Hera oggi detengono quote maggiori del 30% e quindi dovranno fare la gara o scendere sotto tale soglia (entro il 2015).

Secondo, potranno eccezionalmente proseguire con la gestione in-house quegli Enti locali che avranno dimostrato che "... le caratteristiche economiche, sociali, ambientali, e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato...".

Nella nostra realtà territoriale stiamo cercando di utilizzare il comma 3 dell'articolo 23-bis del decreto, e cioè della deroga alle modalità di affidamento ordinario e proseguire con la gestione affidata in house alla SIIS (Servizi Idrici Integrati Salernitani) S.p.A., società di capitale interamente pubblico, facendo valere le caratteristiche soprattutto territoriali e geomorfologiche della Provincia di Salerno".

**Quindi nella nostra città continuerà il servizio pubblico dell'acqua?**

"La gestione del servizio idrico potrebbe continuare a restare totalmente pubblica così come la Società Ausino Spa Servizi Idrici Integrati che è parte integrante di SIIS, tenendo sempre presente che l'acqua ha diritto ad una più che mai oculata gestione e salvaguardia derivante dalla sua scarsa disponibilità, eliminando gli sprechi e informando i cittadini che ne pregiudicano decisamente le disponibilità, mostrando così che non sempre il mercato rappresenta la soluzione ottimale per l'allocatione di beni di vitale importanza".



Com&amp;Te

**Cosa c'è da temere dalla privatizzazione dell'acqua?**

"E' utile che in questo momento della nostra civiltà si affermi un modello aziendale di sviluppo più umano. La globalizzazione, oggi, non funziona per molti poveri del mondo. Non funziona per gran parte dell'ambiente. Bisogna impedire la petrolizzazione dell'acqua. La privatizzazione fa gonfiare i prezzi dell'acqua in maniera smisurata. Il capitale privato è consapevole del fatto che i servizi per l'acqua sono diventati un settore di attività molto redditizio. Così, le grandi multinazionali dell'acqua, spingono perché si sviluppi il mercato dell'acqua. Grazie alla loro potenza finanziaria, alla loro tecnologia e alle loro enormi competenze accumulate negli anni, esse sperano di assicurarsi il controllo di questi mercati. La Danone ha acquisito la gestione di tre sorgenti: una in Indonesia, una in Cina e l'altra negli Stati Uniti. La Nestlé ha iniziato a commercializzare in Pakistan la sua prima acqua "purificata", acqua di rubinetto trattata con l'aggiunta di minerali.

Le alternative esistono e sono possibili. E' necessario attivarsi per difendere un bene comune e sviluppare modelli di gestione fondati su alcuni principi necessari ed indispensabili per una politica solidale dell'acqua a livello locale e mondiale".

**Dalla nostra valle ci siamo spostati all'intero pianeta?**

"In quanto fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, l'acqua è un bene vitale che appartiene a tutti gli abitanti della Terra. A nessuno è concesso il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata. L'acqua è patrimonio dell'u-

manità. La salute individuale e collettiva dipende da essa. L'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa. Il suo carattere "insostituibile" significa che l'insieme di una comunità umana -ed ogni suo membro- deve avere il diritto di accesso all'acqua, e in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche".

**Ci dà un po' i numeri dell'acqua come bene dell'intera umanità?**

"La superficie terrestre è coperta per il 71% di acqua, questa è costituita per il 97,5% da acqua salata. L'acqua dolce è per il 68,9% contenuta in ghiacciai e nevi perenni, per il 29,9% nel sottosuolo e solo lo 0,3% è localizzata in fiumi e laghi, e quindi potenzialmente disponibile. Tale quantità corrisponde allo 0,008% dell'acqua totale del pianeta. Si tratta di un quantitativo irrisorio distribuito in modo ineguale sulla superficie terrestre, ma questo non significa che deve esserci anche ineguaglianza nell'accesso all'acqua fra le persone, le comunità e le regioni e soprattutto decidere l'uso che si vuole, anche venderla per derivarne il massimo profitto. Mentre, nel passato, la condivisione dell'acqua è stata spesso una delle maggiori cause delle ineguaglianze sociali, la civilizzazione di oggi ri-

conosce l'accesso all'acqua come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. Il diritto all'acqua caratterizza le politiche territoriali e costituisce una parte dell'etica di base di una buona società e di una buon'economia.

Nel mondo, un miliardo e 400 milioni di persone del pianeta non hanno accesso all'acqua potabile. Il rischio è che nell'anno 2025, quando la popolazione supererà gli 8 miliardi di esseri umani, il numero delle persone senza accesso all'acqua potabile aumenti a più di 3 miliardi. In media ogni abitante del pianeta consuma oggi il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900, e globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato solo nell'arco di un secolo. Negli ultimi cinquant'anni la disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia".

**E per quanto riguarda i consumi mondiali di acqua?**

"Un cittadino nordamericano utilizza 1.700 metri cubi di acqua all'anno; la media in Africa è di 250 metri cubi all'anno, e secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a seguito del consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Complessivamente si stima che l'80% delle malattie nei Paesi del Sud del mondo derivano dalla cattiva qualità dell'acqua, così l'acqua, da sempre considerata fonte di vita, diventa per alcuni fonte di morte".

**E il consumo nel nostro Paese?**

"L'Italia è prima in Europa per il consumo d'acqua e terza nel mondo con 1.200 metri cu-

bi di consumo l'anno pro capite. Più di noi soltanto gli Stati Uniti e il Canada. Rispetto ai parametri europei passiamo certamente per "spreconi": gli italiani consumano quasi 8 volte l'acqua usata in Gran Bretagna, dieci volte quella usata dai danesi e tre volte quello che consumano in Irlanda o in Svezia".

**Insomma, siamo spreconi anche in questo?**

"La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali. Con circa 40 litri noi italiani facciamo solo la doccia, per molte persone nel mondo rappresenta il fabbisogno idrico di intere settimane".

## Mobilizzazione popolare

Dal 2006 il Forum italiano dei movimenti per l'acqua ha riunito diverse realtà sociali che lottavano in difesa dell'acqua come bene comune. La questione dell'acqua è diventata una vertenza nazionale ed è emersa la necessità di cambiare radicalmente il quadro normativo esistente attraverso una proposta di legge d'iniziativa popolare i cui obiettivi sono: la tutela della risorsa e della sua qualità, la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato e la gestione dello stesso mediante strumenti di democrazia partecipativa.

Il testo della proposta di legge porta come titolo "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico".

Ad oggi, al Forum Italiano hanno aderito oltre 80 reti nazionali, più di 1.000 realtà territoriali e centinaia di Enti Locali, tra cui anche il nostro Comune. Si è messo in moto un circolo virtuoso che ha coinvolto il mondo del teatro e quello della musica. Inoltre, sono stati alcune centinaia gli Enti Locali che hanno deliberato l'adesione e il sostegno alla proposta di legge.

"Non è vero che l'Europa impone questa strada -afferma Vincenzo Miliucci, del coordinamento nazionale del Forum- ma affida agli Enti Locali la scelta di gestire o meno direttamente il servizio. Da ultimo ci mobileremo per un referendum". (M.P.)

## La situazione attuale

**Attualmente in Campania operano quattro Ato (Ambiti territoriali ottimali) che gestiscono unitariamente i servizi idrici di competenza della Regione.**

**Ato 1 Calore-Irpino:** serve le province di Benevento e Avellino per un totale di 195 comuni;

**Ato 2 Napoli-Volturno:** serve parte della città di Napoli e la provincia di Caserta per un totale di 136 comuni;

**Ato 3 Sarnese-Vesuviano:** gestito da Gori Spa, serve l'area di Salerno nord e l'area vesuviana per un totale di 76 comuni;

**Ato 4 Sele:** affidato al Consorzio Servizi Idrici Integrati Salernitani (SIIS), serve Salerno sud, Cava de'Tirreni, la Costiera Amalfitana e Agerola per un totale di 144 comuni. (M.P.)

CONSUMATORI Le forti preoccupazioni di Luciano D'Amato dell'Unione Nazionale Consumatori

# "Bene primario, non una merce"

di Rita Cardone

La privatizzazione dell'acqua pubblica è diventata legge dello Stato. Una legge contestata e combattuta da Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano impegnato per i diritti civili, dopo anni di intenso impegno attraverso i Comitati locali e regionali, il Forum e il Contratto Mondiale dell'acqua. Con un documento, del tutto ignorato, sottoscritto anche dall'Unione Nazionale Consumatori, si chiedeva al Parlamento di rivedere il testo normativo ribadendo il principio che l'acqua è un diritto fondamentale di ogni uomo. E per questo motivo abbiamo interpellato sul tema Luciano D'Amato, cavese, presidente regionale della Campania e componente del Direttivo nazionale dell'Unione Nazionale Consumatori per capire cosa succederà e quanto ciò potrebbe incidere negativamente sui cittadini.

"Da punto di vista legale si è passati da un concetto del diritto alla somministrazione di un bene primario, ad un concetto che l'acqua potabile sia solo un bene, una merce. Non si può negare il diritto ad avere un bene primario: è come dire "l'aria che respirate non la dovete più respirare, se volete respirare la dovete pagare". Queste sono delle vere e proprie assurdità che la società civile non può accettare".

**Intanto, però, è successo...**

"Ci sono grossi interessi in gioco, un vero e proprio business. Esistono società francesi, le prime nel mondo, che hanno capito che l'acqua è un investimento, una fonte di grossi guadagni. In Italia, poi, abbiamo il problema delle infrastrutture obsolete e della mancata distinzione di acqua per uso civile e industriale, pertanto c'è uno spreco di risorse idriche notevole. La potabilizzazione dell'acqua e il suo approvvigionamento rappresenteranno in futuro un vero affare".

**Molti si sono giustificati ricor-**

**dando quanta acqua si spreca inutilmente.**

"Il problema nasce dal momento in cui le tariffe andranno ad incidere sui costi delle famiglie, perché quando porti acqua potabile a casa delle famiglie dovrete utilizzare quei sani principi di economia politica di prevedere costi inferiori per le classi meno abbienti. Secondo tutte le statistiche la migliore acqua è quella del rubinetto, sia perché è sottoposta al controllo e sia perché corre sotto terra e non è imbottigliata, non subisce la riduzione delle caratteristiche organolettiche o un depauperamento sotto al sole in bottiglie di plastica, che molti continuano a comprare bombardati che dalla pubblicità".

Ora nel nostro Paese tutti i Comuni nel 2010 dovranno adeguarsi alla nuova normativa, nonostante l'esperienza deludente di molte amministrazioni, che attualmente hanno già sperimentato la gestione privata.

"Alcuni sindaci, infatti, hanno invitato a bere acqua dal rubinetto, e anche molti altri paesi stanno ritornando all'acquedotto comunale, per incentivare anche il lavoro locale. Quora invece dovesse trasferirsi la rete del nostro acquedotto ad una grande industria del nord o anche straniera nella stragrande maggioranza dei casi non ci sarà ricaduta economica a livello locale. E' difficile dire in che modo il consumatore potrebbe orientare la produzione ed essere il punto di forza del mercato. Noi da tempo cerchiamo di intervenire sulla mentalità della gente, perché non tutto quello che si compra viene consumato, infatti, il 35% degli alimenti che vengono inerti nel frigo vengono buttati, se il consumatore riuscisse a scindere l'aspetto emozionale dall'aspetto razionale, allora alla fine potrebbe avere tasche meno vuote e più soddisfazione. L'acqua che è un bene di prima necessità non potrà essere mercanteggiato e con una vera liberalizzazione, senza una reale concorrenza, non ci sarà



possibilità di avere la riduzione del prezzo, il miglioramento della qualità, la possibilità di rivolgersi a diversi gestori con opportunità diverse. Non ce ne accorgiamo adesso, ma tra poco si faranno le guerre per gli approvvigionamenti dell'acqua e ci saranno Comuni che chiederanno agevolazioni o addirittura di passare con altre Regioni. Se continua questa corsa dell'acqua si dovrà intervenire alle sorgenti, creando danni all'ambiente o addirittura un prosciugamento delle falde acquifere".

**Le perplessità riguardano le spese che le famiglie dovranno sostenere. Ma quanto costerà in più?**

"La quantificazione sicura si può fare solo nel momento in cui si farà il piano industriale, o depositati atti nelle sedi competenti. Secondo quelle che sono le statistiche elaborate

dalle Associazioni dei Consumatori diciamo che ci sarà un impatto iniziale che porterà un aumento del 25 al 33 %, poi a seconda del tipo di investimento che ci dovrà essere le tariffe nel giro di due, tre anni potranno aumentare dal 40 al 50%. I problemi sono legati all'obsolescenza della rete, alle necessità di fornitura di acqua potabile e agli eventuali interventi che gli organi statali dovranno prevedere a sostegno di questi interventi che le grandi società andranno a fare. Se si darà la possibilità di scaricare una parte di questi investimenti sulla tariffa finale, ovviamente avranno tutto l'interesse a scavare, a fare nuove linee per poi scaricare i costi sul consumatore finale".

**Come si può intervenire per ribadire che l'acqua è un diritto da salvaguardare?**

"Con gli strumenti legali: verificare che questa legge non sia in contrasto con la Carta Costituzionale, perché è probabile che ci siano elementi di incostituzionalità; con un referendum abrogativo; con l'azione collettiva risarcitoria, per evitare almeno gli abusi. Noi chiederemo, come Unione Consumatori, che il Governo in sede di Consiglio nazionale consumatori ci dia delle precise indicazioni, quantomeno sul sistema tariffario, perché se sarà rimodulato per consentire una fascia con dei costi minimi, per quelli che sono gli usi e non gli abusi dell'acqua ed allora potrebbe stare anche bene. Se, invece, non ci sarà nessuna rimodulazione per il consumatore, non venendogli riconosciuto all'inizio un prezzo molto basso con una fascia minima, allora dovremo dare battaglia".

dalla prima pagina

E' tempo, come dicevamo prima, che la politica e parte del mondo dell'informazione abbassino i toni, ma più ancora che cambino registro, prima che sia troppo tardi. Quel che è accaduto in piazza Duomo a Milano è una lezione che deve valere per tutti. Per chi si oppone a Berlusconi, chiamati a non concedere sconti al premier ed al governo sui contenuti

veri che interessano i cittadini, ovvero sui temi dell'economia, del lavoro e dell'occupazione, della sicurezza e della giustizia, e via di questo passo, ma a non abbandonarsi ad una logica conflittuale personalizzata. Per molti di questi oppositori, purtroppo,

## LA POLITICA DELL'ODIO

po, finora il contenuto della critica, come ha osservato sempre il direttore Polito, non è stato "politico, ma antropologico ed infamante".

In altre parole, si colpisce l'uomo Berlusconi (demonizzato e criminalizzato), non la sua politica.

E lo stesso vale per il centrodestra (ed i suoi giornali), che deve imporsi un maggiore rispetto per la Costituzione e le istituzioni repubblicane. Non è consentito aggredire verbalmente ed in modo grossolano l'ordine giudiziario, la Corte Costituzionale ed il Presidente della Repubblica. Si può non condividere e criticare le loro scelte ed il loro operato, ma gli organi di garanzia vanno sempre rispettati e salvaguardati, diversamente si mina alla base l'ordinamento su cui poggia la nostra convivenza civile.

E' tempo, dicevamo, di cambiar registro. PDL e PD, allora, si sforzino di confrontarsi in Parlamento con un percorso condiviso su alcune riforme necessarie: in primo luogo, quelle della Costituzione e della giustizia.

Basta con questo interminabile ed estenuante bla bla che non porta da nessuna parte se non in un tunnel buio e senza fine. Questo è l'auspicio, ma finora si è visto poco in questa direzione. Speriamo bene per il futuro, ma non ci facciamo soverchie illusioni.

Detto questo, veniamo alla nostra realtà cittadina. Anche da noi la politica, anzi, quel poco che ne resta, segna decisamente il passo. L'Amministrazione Gravagnuolo, che in questi anni ha subito una profondissima metamorfosi, non è in crisi, ma è in continua tensione ed in affanno, tra sospetti ed incomprensioni. Quel che più si avverte è l'assenza di serenità mista a stanchezza, soprattutto da parte del sindaco Gravagnuolo.

Non è un buon segno, significa distrarsi e perdere in lucidità. Insomma, l'impressione è che, in modo abbastanza ingiustificato, l'attuale maggioranza viva il disagio di un'incertezza da sindrome di accerchiamento. Tant'è che avanza in modo prepotente l'ipotesi di uno scioglimento

anticipato del Consiglio comunale, con elezioni abbinate alle regionali nel prossimo marzo. Difficile dire se davvero sarà così, tuttavia, è certo che il sindaco Gravagnuolo ci sta pensando seriamente.

Quali i motivi di questa possibile scelta di dimettersi a gennaio prossimo? Molti ed in buona parte poco comprensibili. In ogni caso, l'esito delle elezioni anticipate non è per nulla scontato.

E il centrodestra? Assente o quasi dalla scena politica cittadina. E soprattutto impreparato nell'eventualità di ricorso alle urne entro i prossimi tre mesi. Oddio, questo almeno all'apparenza. Molto probabilmente, infatti, nelle segrete stanze, quelle che contano (a Palazzo S. Agostino, sede della Provincia), tutto è stato deciso e si aspetta solo il momento propizio per scartocciare il pacco. In altre parole, l'opposizione il candidato a sindaco ce l'ha già, così come pure la squadra ed il programma. Al più, si tratta solo di definire qualche dettaglio. Vedremo.

Non mi resta, quindi, che formulare i migliori auguri di un Santo Natale e di un felice e soprattutto sereno 2010.

Pasquale Petrillo

### LUTTO SIANI GASPARRI

Nella giornata di domenica 13 dicembre, è deceduta a Cava de'Tirreni all'età di 88 anni la signora Ioele Siani in Gasparri. Appartenente ad una delle più note ed illustri famiglie della borghesia metelliana, la signora Ioele, laureata in lettere, in un'epoca in cui il gentil sesso rappresentava un'esigua minoranza negli atenei italiani, era una donna di particolare vivacità culturale. Legatissima a Cava, non aveva mai interrotto i legami con essa, sebbene costretta a vivere per lunghi anni altrove, dovendo seguire l'amatissimo marito, il generale dell'Arma dei Carabinieri Domenico Gasparri, nelle sue diverse sedi di servizio. E nella nostra, nella sua città, era tornata a vivere con il marito in questi ultimi anni. E la città si era arricchita così della sua presenza, dolce e discreta, in occasione non solo di cerimonie ufficiali, ma anche di iniziative culturali, in particolare letterarie e musicali. Al generale Domenico Gasparri, ai figli Clemente, anch'egli generale dell'Arma, e Maurizio, presidente dei senatori del PDL e già ministro della Repubblica, il profondo cordoglio del Direttore e di tutti i collaboratori de L'Opinione.

**COMMERCIO** Pasta, riso, caffè e detersivi, si risparmia dal 20 al 70% e si inquina meno l'ambiente

# E ora arriva la rivoluzione sfusa

di Giada Guida

Risparmiare, rispettare l'ambiente e la salute della persona sono gli obiettivi della vendita dei prodotti senza packaging, ovvero senza la confezione. E' ormai evidente che il nostro modo di consumare si basa su un modello non sostenibile, i costi delle materie prime e del petrolio spingono verso l'alto i prezzi e si producono montagne di rifiuti, anche difficilissimi da smaltire e riciclare.

Comprare sfuso, anche un po' per volta, senza sprecare è come tornare a quando la miseria faceva contare i grammi. Solo che oggi lo si fa anche per l'ambiente, non solo per la crisi economica. E così riecco gli italiani alle prese con l'acquisto di pasta, riso, caffè e detersivi comprati al dettaglio seguendo la voglia, la necessità, i soldi in tasca.

Detersivi, vino e latte fresco venduti alla spina. Si usano contenitori biodegradabili o riciclabili, senza pacchi o confezioni magari ammiccanti, seducenti, e riutilizzandoli una volta finito il prodotto, per vincere la guerra all'immondizia. Infatti, in Italia si producono 31 milioni di tonnellate di spazzatura ogni anno, di cui ben 12 sono solo imballaggi, scatole, flaconi, pacchi, bottiglie di plastica

che nella nostra pattumiera occupano il 50% dello spazio. La rivoluzione sfusa è partita dal Piemonte, nel 2006, con la sovvenzione di un progetto di vendita alla spina di detersivi.

Ora si moltiplicano i prodotti in listino, nascono negozi in franchising e nei supermercati si creano zone riservate. Convieni, si risparmia dal 20 al 70 per cento a seconda dei prodotti, e s'inquina meno. Da dicembre 2006 in Piemonte sono stati 950 mila i litri di detersivo erogati alla spina con un risparmio di 500 mila bottiglie di plastica, visto che il 69 per cento sono state riutilizzate. Tradotto in vantaggi ambientali significa che in atmosfera non sono state emesse 92,2 tonnellate di anidride carbonica, si sono economizzati più di 1421 MW/h di energia elettrica per la produzione ed il trasporto e più di 33 tonnellate di plastica, inoltre riducendo i rifiuti, si sono evitati i costi energetici, ambientali e sociali della raccolta e dello smaltimento o del riciclaggio. Come funziona l'acquisto?

L' esercente dispone nella sua rivendita di alcuni dispenser con rubinetto erogatore e bottiglie di plastica con etichette diverse a seconda del prodotto. Il meccanismo è semplice: il consumatore acquista il flacone una sola volta al prezzo di 50 centesimi e si rifornisce con quello ogni volta che ne ha bisogno, incolla un'etichetta autoadesiva sul proprio contenitore, riportante tutti i dati, come per legge, oltre che il nome del prodotto e paga alla cassa.

Una strada seguita, tanto che i detersivi alla spina ora si trovano in tutta Italia e la loro vendita cresce del 20% l'anno. Con gli anni il consumatore italiano si è fatto furbo, non si fa più sedurre dalle marche, prova i prodotti e poi decide. Inoltre i detersivi sono di alta qualità e la formulazione concentrata ne esalta l'efficacia riducendone la quantità e le energie necessarie alle diverse funzioni detergenti. Inoltre, i detersivi seguono i criteri delle normative europee in materia di ambiente con il minimo di sostanze aggressive.



## IN CITTÀ Aperti con successo anche a Cava alcuni punti vendita in franchising di questi prodotti

# Detersivi alla spina per i consumatori



Da fine novembre anche a Cava abbiamo un franchising di detersivo venduto sfuso dal marchio "Detersufuso" Detersivi alla spina di Agostina Della Monica, in via Veneto, 65 (nelle foto) e due negozi "Shopping" di Roberto Lamberti, che vendono detersivi, ma anche oggettistica.

"In Campania esistono altri cinquanta franchising di "Detersufuso" e proprio grazie ad uno di questi a San Giuseppe Vesuviano che si deve l'interesse per questa attività. Io e mia moglie -spiega Agostina Della Monica- mentre facevamo shopping abbiamo visto questo negozio e poi abbiamo cominciato ad informarci. Sebbene non ci fosse piaciuto il negozio abbiamo preso informazioni sul prodotto e siamo stati ammaliati dal comportamento dell'azienda, che è come una famiglia, così abbiamo sposato l'idea. Questo franchising lega dal punto di vista dei macchinari e dei prodotti, ma l'immagine l'abbiamo creata noi, con l'agenzia ADV-City abbiamo dovuto solo lasciare il marchio Detersufuso che è stato registrato e mostra il flacone che viene riempito da una fontana. Dall'apertura il 25 novembre abbiamo notato solo una prima diffidenza delle persone, perché non conoscono i prodotti e credono anche che siano cinesi, invece sono italiani, anzi prodotti in Campania ed hanno il certificato ISO 9001. Ci sono 32 tipologie di prodotto e cambiano anche le fragranze a seconda della stagione, ci sono prodotti per lavatrice, ammorbidente, detergente per piatti, candeggina, smacchiatore, lavapavimenti, disinfettante, gel bagno, anti-

calcere, sgrassatore, sapone mani, bagnoschiama, lavavetri, pulitore mobili in legno e parquet, prodotto per pulire il forno e per la lavastoviglie. La gente a volte entra per curiosità o perché vede il risparmio, ma poi ritorna e fa anche il passaparola. I prodotti vengono venduti a peso, al netto, pesata la tara si detrae il peso. C'è un risparmio notevole ed è possibile anche la consegna a domicilio in tutta la città con un minimo di spesa di 5 euro". Su ogni prodotto venduto viene apposta un'etichetta adesiva con la descrizione del prodotto stesso, i settori di impiego, la sua composizione e le caratteristiche chimico-fisiche, infine le modalità d'uso.

Invece, nei due punti vendita "Shopping" di Roberto Lamberti ci sono insieme agli altri detersivi confezionati 6 dispenser per distribuire i detersivi sfusi. "L'idea è nata due o tre anni fa - racconta Roberto, commerciante sempre curioso delle novità, che ha creato il primo "tutto a mille Lire" nel 1995- quando cercando in internet nuove tipologie di prodotto ho cercato notizie su tutti i franchising. Non ho trovato conveniente entrare a far parte di una delle catene di franchising, ma conoscendo la mia clientela, ho voluto provare ad usare questi prodotti per accentrare anche chi vuole risparmiare e rispettare l'ambiente. Da inizio dicembre abbiamo cominciato anche a sponsorizzare la nostra iniziativa su radio Newgeneration e durante le partite della Cavese. Abbiamo sei prodotti, lavapiatti, ammorbidente, lavatrice, igienizzante, lavapavimenti e sapone liquido. Se otterrò buoni risultati dedicherò più spazio a questa iniziativa. Ci tengo a precisare che il costo dei flaconi vengono ammortizzati con il tempo, perché non devono essere ricomprati ogni volta che finisce il prodotto ed è una sicurezza per il cliente che conosce esattamente il contenuto. Per fidelizzare garantiamo anche che se il prodotto non piace possono restituire il flacone e saranno restituiti i 50 centesimi". (G.G.)

**GEFRA**  
CAVA ESPURGHI

**Autospurgo  
Canal Jet**

Sede legale  
Via Petrellosa, 27  
Sede Operativa  
Via G. Vitale, 15  
Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089 342005  
Cell. 333 6365039

**MCA** *BROKERS srl*

**MCA BROKERS srl**

Via Vincenzo Schiavo, 7 - SALERNO  
Tel. 089712622 - Fax 0896307038



**Cavasfalti** s.r.l.

di Padovano

Impermeabilizzazioni  
civili e industriali  
Isolamenti Termoacustici  
Pavimentazioni in resine epossidiche  
Coperture Speciali, Edilizia Generale

Via S. Martino, 35 - CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Tel. e Fax 089 464200 - Cell. 336 864273 - 347 2709641  
e-mail: iepadov@tin.it

**Ricambi auto**

**f.lli Bassano**

NAZIONALI ED ESTERI

C.so Principe Amedeo, 101  
Cava de' Tirreni (SA)  
telefax: 089 441 405

GIOCHI

Tenuto a Salerno il X convegno nazionale sull'aiuto e terapia per i giocatori d'azzardo

# Il boom di una patologia sottostimata

di Antonella Spadafora

L'11 dicembre a Salerno, presso il Palazzo di Città, si è tenuto il X convegno nazionale "Auto aiuto e terapia per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie", appuntamento annuale per gli operatori e studiosi del mondo del gioco d'azzardo, un mondo sempre in continua espansione e, purtroppo, non sempre legato solo all'aspetto ludico-ricreativo. Il 2009 dei giochi potrebbe chiudersi con una raccolta superiore ai 52 miliardi di euro, migliorando ulteriormente i pur ottimi risultati dello scorso anno che, a dispetto della crisi economica, ha visto un profitto da giochi di 47,5 miliardi di euro (a fronte dei 42,2 miliardi di euro del 2007), una cifra pari al 3% del Pil italiano. Nel corso del 2008 sono stati oltre 28 milioni gli italiani che hanno tentato la fortuna almeno una volta e tra questi per circa un quarto l'appuntamento con il gioco ha una frequenza almeno settimanale. Se si analizza la spesa pro-capite, inoltre, secondo alcuni dati raccolti dal Gruppo Abele di Torino, l'Italia ha il primato mondiale con oltre 500 euro a persona.

Il mercato italiano nel 2007 rappresenta il 9% di quello mondiale e in Regioni quali Sicilia, Campania, Sardegna e Abruzzo le famiglie investono in gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito. Conseguenza di questa "dipendenza": un maggior ricorso a debiti e usura. Lo sviluppo sociale del problema del gioco è legato alla vasta gamma di tipologie di gioco, ormai sempre più legalizzate, che riescono a rispondere alle simpatie dei giocatori con diverse propensioni e con differenti personalità. Guardando alla storia dei giochi italiani, vediamo, infatti, che se nel 1997 venivano introdotte la doppia giocata di Lotto e Superenalotto e le Sale scommesse, nel 1999 abbiamo l'investitura ufficiale per il Bingo, nel 2003 spazio in Finanziaria alle Slot machine, nella finanziaria 2005 ecco introdotte la terza giocata del Lotto, le scommesse Big Match, le scommesse on line, nel 2006 i nuovi corner e punti gioco per le scommesse. In pochi anni si è passati dalle 3 occasioni di gioco autorizzato alla settimana degli inizi del '90 con totocalcio, lotto e scommesse ipiche, alle 15 occasioni di gioco nel 2006. Ormai, dunque, il gioco è diventato quotidiano, alla portata di tutti (il giocatore tipo è una persona tra i 40 e i 50 anni, con un lavoro, una famiglia, integrato, con una rete sociale), e più accessibile.

Quando nasce il gioco d'azzardo? La parola "azzardo", deriva dal francese hasard, ed ha la sua più antica

origine nella lingua araba, dove con il termine az-zahr si designava il "dado". È al gioco del lotto, invece, che si possono ricondurre le radici culturali del gioco d'azzardo in Italia. Questo era, infatti, già diffuso a Genova nel XVI secolo e al 1638 risale l'apertura della prima casa da gioco istituita e gestita dallo Stato: il Ridotto di Venezia. Da questa data, il numero di case da gioco si moltiplicò rapidamente, tanto che nel 1797, anno della caduta della Serenissima, se ne contavano ben 136. Rispetto al gioco d'azzardo, il "Gioco d'azzardo patologico" (Gap) si configura come un problema caratterizzato da una graduale perdita della capacità di autolimitare il proprio comportamento di gioco, che finisce per assorbire, direttamente o indirettamente, sempre più tempo quotidiano, creando problemi secondari gravi che coinvolgono diverse aree della vita. L'autoinganno, in questo caso, ne fa da padrone: se il giocatore dipendente perde, giustifica il suo gioco insistente col tentativo di rifarsi, se vince si giustifica affermando che è il suo giorno fortunato. In Italia ciò equivale a 700.000 persone, anche se la questione della dipendenza da gioco è terribilmente sottostimata e, gli studiosi del settore, si aspettano per i prossimi anni numeri



sempre più alti. Quello che sconcerta, allora, è che, nel nostro servizio sanitario nazionale il gioco d'azzardo non sia indicato come patologia clinica. Ecco che allora, proprio quest'anno, Lottomatica Group e Federserd (Federazione Italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze), su indirizzo dei Monopoli di Stato, hanno lanciato il servizio "GiocaResponsabile", allo scopo di mettere a disposizione dei giocatori e dei loro familiari strumenti e servizi adeguati. L'accordo ha consentito la realizzazione del servizio "GiocaResponsabile" che prevede una help line (numero verde 800.921.121) e un sito web (www.giocaresponsabile.it).

La diffusione del gioco tra gli italiani coinvolge anche i giovani e i giovanissimi, una fascia di età particolarmente sensibile al gioco e contemporaneamente vulnerabile. Una ricerca di Nomisma, che ha coinvolto 8.582 studenti delle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado, indica che nel corso del 2008 il 68% dei giovani studenti ha tentato la fortuna almeno una volta con una spesa media mensile di 10 euro: si tratta di circa 686 mila ragazzi tra i 16 e i 19 anni. I giochi più popolari tra i ragazzi sono il Gratta & Vinci (53%), il Superenalotto (39%) ed il Lotto (27%). Accanto a questi giochi più tradizionali, le scommesse in agenzia su eventi sportivi, le New Slot ed il poker on line (intro-

dotto solo dal settembre 2008). Inoltre, la propensione al gioco è sensibilmente maggiore tra i ragazzi (76% rispetto al 61% delle ragazze), nelle aree del Sud-Isole (75%), negli istituti professionali (78%), tra gli studenti che provengono da famiglie in cui vi è un'abitudine al gioco (80%).

Più preoccupanti le implicazioni negative sulla vita quotidiana e sulle relazioni familiari che alcuni studenti hanno già sperimentato a causa del gioco: il 24% dei giovani giocatori ha nascosto o ridimensionato le proprie abitudini di gioco ai genitori, il 5% ha derogato ad impegni scolastici e/o familiari per giocare, mentre quasi il 12% gioca per sfuggire ai problemi personali.

L'AIUTO

Il recupero dei giocatori della Fondazione San Giuseppe Moscati

## Il forte rischio di cadere nell'usura

**Incontriamo Annamaria Bruzese, coordinatrice della sede di Salerno della Fondazione antiusura San Giuseppe Moscati, fondazione che ascolta le richieste di persone e famiglie vittime dell'usura o che versano in condizione di indebitamento o che sono a rischio di usura. Con lei parliamo di indebitamento da gioco.**

"La Fondazione Moscati nasce nel 1992 grazie a Padre Massimo Rastrelli che ne è presidente, un gesuita che ha iniziato la battaglia contro l'usura e a cui si deve la legge sull'usura. La sede principale è a Napoli e ormai l'Italia intera è coperta dalle sezioni. La sede di Salerno, attiva dal 1996, si trova presso la Caritas Diocesana del Direttore Don Marco Russo e segue i casi di Salerno e provincia. Insieme a me, in sede, c'è l'avvocato Marco Martello che rappresenta la fondazione in prefettura e in situazioni in cui Padre Massimo non può essere presente, e un grande e prezioso aiuto viene anche dai volontari. Siamo aperti al pubblico il mercoledì e venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 19.30".

**Parliamo dei giocatori d'azzardo, chi si rivolge a voi?**

"In quest'ultimo anno sono state tantissime le famiglie che hanno chiesto un aiuto. Molte le aiutiamo anche solo con una buona consulenza, altre volte dobbiamo seguirle economicamente perché hanno gravi problemi di indebitamento ma lo fac-

ciamo solo se abbiamo la certezza che stanno anche seguendo un percorso di recupero, con il gruppo Logos con cui collaboriamo, e che i risultati ci sono, perché se noi andassimo a liberare buste paga, pensioni dai debiti, senza la certezza della volontà, loro ricomincerebbero subito. Ecco perché viene coinvolta nel recupero anche la famiglia del giocatore, già dall'inizio, perché solo se tutta la famiglia è unita nel problema e nel recupero, allora si riesce ad uscirne veramente".

**Lei che opera ormai da tanto tempo nel settore, come definirebbe il gioco d'azzardo?**

"Una dipendenza a tutti gli effetti, come l'alcool e la droga, che porta ad indebitarsi, prima con le banche dove si ha il conto, dove arriva lo stipendio, poi con qualche finanziaria, facilmente ottenibile, fino a sommare debiti su debiti. Ed è in questo momento che si rivolgono a noi, quando ormai nessuno più gli concederebbe un prestito".

**Qual è il percorso che una persona che vuole realmente uscire da questo problema fa con voi?**

"La famiglia si rivolge a noi, due volontari fanno l'ascolto e il comitato di Salerno, una volta a settimana, si riunisce e discute la pratica che, una volta approvata da qui, mandiamo a Napoli accompagnata da una nostra relazione firmata da tutti i componenti. Quando viene approvata dal consiglio direttivo di Napoli, allora portiamo la famiglia

in banca per il prestito. Garantiamo noi per loro in banca, però chiediamo la canalizzazione di un reddito fisso (stipendio, pensione) e poi le persone coprono il prestito con un massimo di 60 rate in 5 anni, e devo dire che onorano il prestito. Tutto avviene attraverso l'autorizzazione di Napoli e l'accompagnamento del fascicolo solo ed esclusivamente presso la banca convenzionata con noi, cioè il banco di Napoli della filiale di Salerno, sempre molto disponibile. Noi non maneggiamo soldi".

**Che prestito può essere erogato?**

Fino a 20.000 euro, quindi dove riusciamo a chiudere noi lo facciamo, ma oggi, purtroppo, la famiglia è indebitata fino a 100.000 euro.

**E in questi casi voi come fondazione cosa fate?**

"La fondazione non ha l'obiettivo di fare da tampone, ecco anche perché è utile che tutta la famiglia sia unita, perché è proprio in caso di forte indebitamento che richiediamo l'intervento dei parenti o magari, se sono coinvolte attività commerciali, contattiamo i fornitori per cercare di dimezzare le rate".

**Parlava di ambito provinciale, quindi da Cava de'Tirreni possono rivolgersi da voi a Salerno?**

"Possono andare alla Caritas Diocesana di Cava de'Tirreni stessa e chiedere del direttore, dott. Rosario Pellegrino, collegato con noi". (A.S.)

INFORMATICA &amp; ORGANIZZAZIONE

Pclandia

PERSONAL COMPUTER, ASSISTENZA SOFTWARE ED HARDWARE

MODULI CONTINUI, RIGENERAZIONE TONER

ARREDAMENTI PER UFFICI, AUSILI INFORMATICI PER PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Prolungamento Marconi, 29 - Cava de' Tirreni (Sa)  
Tel. e Fax 089.441315 - Cell. 339 2820630  
www.pddinformatica.it - info@pddinformatica.it

ADINOLFI IMPIANTI

di FELICIANO ADINOLFI

CABINE DI TRASFORMAZIONE M.T. - B.T.  
IMPIANTI ELETTRICI E INDUSTRIALIVia C. D'Elia, 6/8 - Cava de'Tirreni (Sa) - Tel. e Fax 089 441089  
adinolfiimpianti@tiscalinet.it - www.paginegialle.it/adinolfiimpiantiServizi fotografici • Animazione per bambini  
Organizzazione matrimoni  
Matrimoni in ville e castelli

Incantesimo

organizzazione eventi

corso Umberto I, 329  
Cava de'Tirreni (Sa)  
tel. 089 443 241

IL PUNTO

I giovani preferiscono il nuovo Win for life, letteralmente "Vinci per la vita"

# I cavesi e la passione per il gioco

di Tiziana De Sio

Fortunati al gioco, sfortunati in amore? Forse non sarà proprio così. Certo è che tutti gli italiani, da nord a sud del bel paese, sperano di essere baciati dalla dea bendata. Secondo il rapporto Censis nel 2008 gli italiani hanno giocato 47,5 miliardi di euro tra giochi, scommesse e lotterie. La previsione di crescita fino al 2011 è del 15 per cento. A Pavia è andato il primato della città più "spendacciona", a Enna quella di più "parsimoniosa". Tra le grandi città, Milano si piazza al quattordicesimo posto, Roma al ventunesimo, con una media nazionale di 894 euro pro-capite. Napoli, a sorpresa, sembra che abbia smesso di sperare nella dea bendata.

La città della "smorfia", infatti, si posiziona soltanto al ventottesimo posto nella classifica Censis 2008, con una media di euro spesi pari a 973 per persona.

Cava de'Tirreni non sembra smentire la tendenza nazionale. Anche i cavesi, infatti, non disdegnano di tentare la fortuna.

"Nel corso degli anni - ha spiegato la signora Luisa, titolare del Tabacchi e Ricevitoria Buonocore di corso Mazzini- la varietà dei giochi è aumentata. Prima quelli che andavano per la maggiore erano il totocalcio ed il lotto. Con il tempo se ne sono aggiunti molti altri come il superenalotto, il gratta e vinci, il 10 e lotto, il Win for life e, tra pochi giorni, il 10 e lotto evoluto. Abbiamo anche registrato cambiamenti nella quantità e nella tipologia dei giocatori. In passato, infatti, poche persone giocavano molti soldi. Oggi, invece, i giocatori puntano di meno, ma il numero di quelli che tentano la fortuna è cresciuto".

Totocalcio e lotto, considerati giochi più tradizionali, attirano soprattutto i rappresentanti della terza età. A tentare il 13 al totocalcio sono soprattutto gli uomini, mentre per

il lotto si registra una predominanza di donne.

"Venti anni fa -ha continuato la signora Luisa- gli appassionati del totocalcio facevano la fila fino a fuori alla porta per giocare. Erano i giovani di allora che oggi, un po' più avanti negli anni, continuano a restare fedeli a questo gioco".

I giovani, al contrario, sembrano preferire il nuovo Win for life, letteralmente "Vinci per la vita", l'unico gioco numerico a totalizzatore nazionale che permette di aggiudicarsi una vincita che dura nel tempo, netta, garantita, destinabile a favore di terzi ed ereditabile.

Il Win for life, in particolare, consente di vincere fino a 4mila euro a mese per 20 anni. Due le possibilità



di vincita, con una puntata di soli 2 euro, ossia, su 20 numeri, indovinarne 10 più il numerone o indovinare solo il numerone. Il tutto

-ha raccontato la titolare della ricevitoria Buonocore- fa registrare una crescita del numero dei giocatori solo

con estrazioni che si susseguono ogni ora.

Sale, invece, la febbre del "Superenalotto". Il concorso di casa Sisal non fa registrare grandi distinzioni di età, riuscendo a catalizzare l'attenzione di giovani e meno giovani.

"Il superenalotto -ha raccontato la titolare della ricevitoria Buonocore- fa registrare una crescita del numero dei giocatori solo

quando il jackpot diventa interessante. Quando si attesta sull'ordine di pochi milioni di euro i giocatori restano ancora pochi. La febbre del 6 sale con il salire del montepremi e in concomitanza con il tam-tam dei media sulla crescita del premio".

Variante del lotto tradizionale è il più recente "10 e lotto". Con estrazione dei bussolotti 3 volte a settimana, le stesse del lotto, e con una puntata di 2 euro è possibile portarsi a casa ben 1 milione di euro. Come? Indovinando 10 numeri su 90. Nel caso in cui non si sia così fortunati e non si indovini neanche un numero, comunque, è previsto un piccolo premio di consolazione ossia si vince il doppio di quanto si è puntato.

Con tagli da 1 a 20 euro, negli ultimi anni ha spopolato il "gratta e vinci", secondo gioco nelle preferenze degli italiani, che attira giocatori di tutte le fasce di età che con una puntata minima tentano la fortuna.

Sembra essere soprattutto appannaggio dei giovani, o comunque di chi ha dimestichezza con il computer, invece, il settore delle scommesse on line.

In arrivo, a giorni, un nuovo gioco denominato "10 e lotto evoluto" che consentirà puntate da 0,50 centesimi a 10 euro, con estrazioni ogni 5 minuti, dalle 7 del mattino alle 24,00, con la possibilità per il giocatore di controllare sul video della ricevitoria le estrazioni in tempo reale.

**EC**  
**Edil Cava**  
di G. Milito s.r.l.  
Soc. Unipersonale

Sito di stoccaggio e recupero materiale proveniente da demolizioni.  
Autorizzazioni n° 103 del 07.05.02 della Provincia di Salerno  
- Commercio materiale edile - Movimento terra e demolizioni  
- Lavori edili e stradali.

Azienda autorizzata al trattamento dei rifiuti  
non pericolosi su tutto il territorio nazionale con decreto  
dirigenziale Regionale n° 170 del 13.03.06  
- Noleggio impianto di frantumazione mobile e  
vaglio per la selezione del materiale.

Via Cimitero (Parco Rita) - Cava de' Tirreni (Sa)  
Tel. e Fax Uff./Dep. 089 342176 - www.edilcava.it - info@edilcava.it

**Orilia** srl  
Trasporti e servizi  
Traslochi con deposito  
Noleggio piattaforme aeree

Nocera Superiore (Sa) - Rione Noviello, 20 (Camerelle) - Tel. 081 931178  
Deposito Mercato S. Severino (Sa) - Tel. 089 893579  
Cava de' Tirreni (Sa) - Via XXV Luglio, 42 - Tel. 089 344171  
Pastena (Sa) - Via Madonna di Fatima - Tel. 089 758980

L'ATTESA

In vista delle prossime comunali, Francesco Ragni spiega la sua attuale posizione politica

# "Deluso e appassionato della politica"

di Giovanna Trezza

Medico, consigliere comunale eletto nella lista della Margherita dal 2001 al 2005, Francesco Ragni è stato nei banchi dell'opposizione nella breve stagione in cui la città è stata governata dal centrodestra del sindaco Alfredo Messina. Tra i firmatari, anche se con riluttanza, della sfiducia che portò alla fine anticipata della consiliatura nel 2005 e la conseguente defenestrazione di Messina, il dottore Ragni guidò la Margherita nella fase successiva quale segretario cittadino. Alle elezioni del 2006 che riportarono al governo della città il centrosinistra con la guida del sindaco Gravagnuolo, il dottore Ragni non fu rieletto consigliere per un pugno di voti. Poi, i dissapori con la Margherita, il suo abbandono e, quindi, quest'anno la candidatura alle provinciali con Rifondazione Comunista conseguendo un ottimo risultato ma non sufficiente per essere eletto. Persona schiva e riservata, il dottore Ragni ha sempre evitato di apparire sui giornali, quantomeno di farlo il meno possibile, quando cioè proprio non se ne può fare a meno. Lo fa adesso con *L'Opinione* per chiarire la sua ultima esperienza politico-elettorale, ma più ancora per spiegare qual è la sua attuale posizione politica.

**Innanzitutto, gli chiediamo come è nata questa scelta di candidarsi con Rifondazione Comunista, in ragione del fatto che comunista non è mai stato, anzi, è sempre stato espressione del ceto moderato e borghese cittadino?**

"Le mie idee restano sempre le stesse, ossia politicamente cattolico e moderato, ma allo stesso tempo sono stato attratto dall'attivismo

politico dei giovani comunisti, dai loro progetti inerenti la sfera del diritto civile, l'immigrazione, la disoccupazione, il lavoro. Il mio è stato un impegno ed un'adesione civile, prima che politico. Per le grandi battaglie civili, infatti, confesso di aver avuto sempre un debole, una predilezione. D'altronde, un vero cristiano, un cattolico, è sensibile per formazione ai temi dei diritti civili, quindi, questa assonanza mi ha portato a frequentare e farmi coinvolgere da Rifondazione Comunista".

**Il consigliere comunale comunista Salvatore Avella, nell'intervista rilasciata il mese scorso al nostro giornale, ha dichiarato di aver aversato la sua candidatura alle provinciali affermando che essa era stata imposta dal Partito. Cosa ne pensa di ciò?**

"Non ne ero a conoscenza, altrimenti avrei fatto una riflessione molto attenta prima di fare un passo del genere, ero convinto che il partito supportasse la mia candidatura che per me rappresentava un incrociarsi di obiettivi nell'ambito di molti progetti".

**E adesso qual è la sua posizione?**

"Continuerò ad impegnarmi nei progetti che ho cercato di portare avanti già quando facevo parte della Margherita, in ambito sanitario, sociale e nel settore del lavoro. Probabilmente non sono stato capito da chi adesso guida la città, nonostante abbia contribuito alla vittoria dell'attuale Amministrazione, pertanto la mia posizione attualmente è di completa autonomia, son distaccato dai partiti".

**Cosa pensa dell'Amministrazione Gravagnuolo?**

"Il Sindaco ha operato più che discretamente, dal punto di vista politico è uno stratega, un

comunicatore. All'inizio si sono viste maggiormente le sue opere, forse ora sono sorti maggiori problemi all'interno della maggioranza. Attualmente vedo quest'Amministrazione un po' arenata".

**Secondo un suo parere, Gravagnuolo può essere definito come un "monarca assoluto" o come un "prigioniero della sua stessa maggioranza"?**

"Entrambe le cose: porta avanti una strategia che però è vincolata dall'attuale posizione della maggioranza. A volte ritengo, che sia troppo eccessivo nelle sue reazioni, segnale di una sofferenza che vive".

**In vista delle elezioni del 2011, Gravagnuolo preparerà quella che viene chiamata la "squadra del Sindaco". Se le venisse chiesto di far parte di questo team, lei cosa farebbe?**

"Ci dovrei riflettere. In passato è stata data importanza a persone che non lo meritavano, rispetto alla mia persona e al mio lavoro, ora temo di restare nuovamente deluso".

**Veniamo alle prossime comunali. Lei ovviamente starà con il centrosinistra in appoggio alla riconferma del sindaco Gravagnuolo?**

"Forse, ma non do nulla per scontato. Ripeto sono stato molto deluso, messo nel dimenticatoio per il solo fatto di non essere un postulante, ma un professionista che lavora sodo ed onestamente senza chiedere nulla a questo o a quello, ma appassionato della politica, vissuta come servizio alla comunità ed in ragione dei più deboli".

**Veniamo al centrodestra, ci dice chi vede come un candidato a sindaco?**

"C'è più di un nome, Alfredo Messina, Giovanni Baldi, Vincenzo Vignes, Marco Galdi".

**Insomma, qualche pensiero anche ad un**



Com&amp;Te

**suo impegno con il centrodestra, guidato da un buon candidato a sindaco, lei lo sta facendo?**

"No, tuttavia, dopo tante amarezze, guardo a trecentosessanta gradi e non do nulla per scontato. Rifletterò con attenzione e senza particolari affanni".

**Un'ultima domanda. Con il senno di poi, ci dica la verità, della sua esperienza politica un po' tormentata, c'è qualcosa che di cui si pente di aver fatto?**

"Sì, non avrei messo la firma di sfiducia per far cadere l'Amministrazione Messina, non avrei dovuto dare ascolto ai vertici istituzionali che mi convinsero a farlo. È stato un atto poco etico, ne sono pentito".

BODY PLANET  
CENTRO  
BENESSERE

il movimento  
è vita!

Via G. Palumbo, 13  
» Cava de' Tirreni  
» Tel. 089 4688420

Buon Natale e Felice 2010

L'OPINIONE  
direttore Pasquale Petrillo

L'OPINIONE

è online su [www.comunicazioneterritorio.it](http://www.comunicazioneterritorio.it)  
alla sezione PUBBLICAZIONI

**PROVINCIA** Dopo i primi sei mesi di amministrazione, a colloquio con il presidente Edmondo Cirielli

# "Bilancio di governo più che positivo"

di Guido Guarino

Sono trascorsi sei mesi dalle elezioni provinciali. Proviamo a tracciare un primo bilancio con il presidente della Provincia di Salerno, l'onorevole Edmondo Cirielli, che parla del PDL, del rapporto Fini-Berlusconi, del centrodestra cavese e dei prossimi appuntamenti elettorali.

**Qual è il bilancio di questi primi sei mesi in Provincia?**

«Il bilancio è assolutamente positivo e, nei prossimi giorni, nel corso di una conferenza, illustreremo alla stampa tutti i risultati raggiunti sia nel complesso sia dai singoli assessorati nei primi sei mesi di lavoro. Gli obiettivi centrati sono clamorosi se visti alla luce dello stato a dir poco disastroso in cui il centrosinistra ci ha lasciato la Provincia, soprattutto dal punto di vista finanziario: crisi di liquidità, sfioramento del patto di stabilità nel 2008, una situazione debitoria pari ad uno sbilancio di oltre 6 milioni di euro ed oltre 10 milioni di euro spesi in consulenze e contributi a manifestazioni e convegni. Solo per farle alcuni esempi.

Grazie ad una serie di provvedimenti mirati siamo riusciti a contenere e razionalizzare la spesa, rilanciando al contempo, nei diversi settori, opere bloccate da tempo e a progettarne altre di rilevante interesse. Mi riferisco, ad esempio, all'accelerazione delle procedure e dei lavori di importanti arterie strategiche per lo sviluppo della Provincia - come la Fondovalle Calore; l'appalto per la Pisciotana e la progettazione del primo tratto (Cava de' Tirreni - Nocera Superiore) della strada alternativa alla S.S. 18. Abbiamo poi favorito l'accesso al credito delle PMI, l'avvio dei Poli d'Eccellenza per l'Innovazione, l'implementazione degli interventi a difesa dell'ambiente ed abbiamo, finalmente, completato la ristrutturazione del Castello Arechi».

**E' sotto gli occhi di tutti la profonda spaccatura che si registra nel PDL a livello provinciale. Come ritrovare un equilibrio politico accettabile se non proprio l'unità?**

«Vi sono indubbiamente delle diversità di vedute, ma non drammatizzerei anche perché non si può pensare che in un grande e giovanissimo partito come il PDL si possa procedere con l'unanimità. Inoltre, in questi giorni si assumono scelte importanti e delicate, quali, ad esempio, l'individuazione del candidato a Governatore della Regione: un qualche nervosismo in più si può pure comprendere. Le ragioni politiche di fondo, però, sono identiche e costituiscono il cemento dell'unità del PDL, anche in provincia di Salerno. Per il resto è normale dialettica politica che, a volte, purtroppo, viene percepita come scontro e lotta intestina».

**La situazione politica nazionale futura si prospetta molto intricata: a quanto pare il presidente della Camera Gianfranco Fini segue una linea ben definita e trasversale rispetto al modus vivendi ed operandi del Capo del Governo, potrebbe esserci un inatteso colpo di scena per quanto riguarda il futuro del Popolo della Libertà?**

«Inutile negare che tra Berlusconi e Fini, su alcuni aspetti, vi sia una diversità di vedute; ma non sono mancati i malintesi, ingigantiti e

montati ad arte dal circolo mediatico e, con un interesse partigiano, dall'opposizione di centro-sinistra. Il Presidente della Camera ha lanciato una sfida all'interno del partito per rafforzarne l'identità e la struttura organizzativa. Fini non pone in discussione la leadership di Berlusconi, guarda al futuro, ad un PDL capace di andare oltre l'esperienza politica del premier, che è ben lungi dall'esaurirsi come spera la sinistra. Da qui certi attriti con quanti nel PDL sono troppo concentrati sul presente. In conclusione, Gianfranco Fini rappresenta una ricchezza, una risorsa per il centrodestra e non certo un problema, anche se non tutti condividono a pieno le sue posizioni. E' normale: questa è la dialettica naturale che deve esistere alla base di un grande partito democratico e liberale qual è il PDL».

**Veniamo a Cava. Dopo il recente rimpasto di giunta, cosa ne pensa del governo di centrosinistra guidato dal sindaco Gravagnuolo?**

«I rapporti con il sindaco Gravagnuolo sono improntati al reciproco rispetto, alla correttezza ed alla collaborazione istituzionale, com'è giusto che sia. Questo non vuol dire certo che siamo sostenitori del governo di centrosinistra. Sono tanti i punti che non condividiamo e che, invece, riteniamo fondamentali per lo sviluppo ed il benessere della città. Cava deve riconquistare l'anima che ha smarrito. Occorre sviluppare al meglio la sua vocazione turistica e commerciale, attrezzare ai fini turistici il parco Diecimare, l'Eremo di San Martino, San Liberatore, Monte Castello... occorre infine realizzare nuove strutture turistiche, sia ricettive che di servizio. Pur condividendo a pieno l'idea dell'amministrazione civica di valorizzare al massimo l'occasione del Millennio dell'Abbazia benedettina - quale presidente della Provincia ho già finanziato la ristrutturazione del piazzale antistante il monastero e previsto un importante sostegno economico nel Bilancio 2010 - non credo che tutte le sorti della città si possano far dipendere da un anniversario, per quanto valga un millennio. Occorre riflettere di più sulle strategie che consentano un rilancio duraturo della città.

Si tratta poi di procedere spediti al risanamento ambientale ed urbanistico del territorio; dare una sterzata decisiva alle problematiche della viabilità e della mobilità, anche realizzando aree di parcheggio sotterranee in piazza Abbro, piazza Amabile e piazza San Francesco, riducendo in modo drastico il traffico e la sosta delle auto in superficie; rilanciare l'edilizia abitativa e quella cooperativistica, compatibilmente con gli strumenti urbanistici da adeguare, tentando in tutte le sedi competenti di risolvere il drammatico problema dell'abusivismo di necessità a rischio di abbattimento».

**Presidente, ci sta snocciolando il programma elettorale del centrodestra cavese?**

«Sono solo spunti di riflessione, delle indicazioni di fondo. Il programma elettorale sarà redatto dal centrodestra metelliano con una procedura il più possibilmente democratica. Alcuni temi, però, sono largamente condivisi, come, ad esempio, la razionalizzazione della macchina comunale, per renderla più efficiente, amica dei cittadini, ma anche e soprattutto per combattere gli sprechi. Allo stesso modo, bisogna continuare a fare di Cava una città sicura e, al contempo, del-



l'accoglienza, com'è nella tradizione della nostra comunità. Cava, insomma, ha le carte in regola per essere un riferimento in tutta la provincia per la cultura e l'arte, per un commercio di livello e di qualità, ma anche per ospitare attività e servizi moderni direttamente collegati al turismo e allo svago. Questi, a mio avviso, sono le direttrici di marcia per dare alla città sviluppo, lavoro, occupazione e quindi benessere».

**Il centrodestra cavese appare molto diviso e disorientato. Non pensa sia giunto il momento di partire con un'iniziativa politica per riorganizzare lo schieramento e presentare quanto prima il prossimo candidato a sindaco?**

«A me non risulta affatto che il centrodestra locale sia diviso e disorientato. Più semplicemente vi è una ricchezza di personalità politiche e di attivisti, ma anche tanto entusiasmo e voglia di fare. E' vero, serve uno sforzo per mettere tutti in sinergia e fare squadra nel migliore dei modi possibili, com'è nelle attese del popolo di centrodestra. Le condizioni, però, ci sono, sia in termini politici sia di persone, ma anche di consensi elettorali. Su una cosa si può

stare certi: il centrodestra metelliano non tarderà a darsi una fisionomia unitaria, a definire un progetto ed un programma, così come ad individuare un candidato sindaco ed una squadra. Nei prossimi giorni, ci attiveremo per avviare il necessario confronto politico. Un percorso che, ne sono certo, si completerà con la vittoria alle prossime comunali. L'esperienza politico-elettorale alle ultime provinciali, del resto, dimostra come il centrodestra sia capace di esprimere una classe di governo all'altezza del compito assegnato dal nostro elettorato. D'altronde, Cava è una città di centro-destra, che solo per i nostri errori è in mano alla sinistra. Se solo sommiamo i voti riportati nelle ultime elezioni amministrative dagli esponenti del centro-destra, allora candidati in liste contrapposte, e oggi già uniti indissolubilmente, anche nell'esperienza di governo provinciale, appare evidente come non ci sia partita per Gravagnuolo e compagni. Dobbiamo rimediare agli errori del passato e liberare Cava dal gergo salernitano. La città non può essere ridotta al ruolo di periferia politica di Salerno, ad una "dependance" di De Luca».

**Consulenza  
sicurezza  
Ambiente**

- MEDICINA DEL LAVORO
- IGIENE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO
- CORSI DI FORMAZIONE D.Lgs. 626/94
- CORSI PER ALIMENTARISTI
- CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ

C.S.A. di Renato Polacco & C. s.a.s.

Sede: Via G. Mascolo, 1  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Uffici: Piazza Casalbore, 12  
SALERNO  
Tel./Fax 089 342607  
Cell. 347 5941757 - 339 7466956  
csa.italia@virgilio.it - www.csa-italia.it



**Caffetteria  
CARIBALDI**

**Stuzzicheria  
American Bar  
Cornetteria  
anche di notte**

Corso Umberto I, 318  
Cava de' Tirreni  
Info 089 341917



**RACCOLTA E TRASPORTO DI ROTTAMI IN FERRO  
CARTA - METALLI - STRACCI**

**Centro di Raccolta Ecologica**

**SE. RI. s.r.l.**

Rifiuti tossici e nocivi - Rifiuti speciali assimilabili  
autorizzata con N° NA000024SO d'iscrizione all'Albo nazionale  
delle Imprese Esercenti Servizi Smaltimento dei Rifiuti

Sede Legale: Via Nigro, 26 - Stab.: Via Gaudio Maiori, 45  
Cava de' Tirreni (Sa) - Tel. e Fax 089 345133  
e-mail: se.ri.srl@pddinformatica.it

**IL PERSONAGGIO** Intervista a tutto tondo con il giovane imprenditore cavese Giovanni Lamberti

# "Crisi? Rimocchiamoci le maniche"

di Silvia Lamberti

Parlando di se stesso dice: "ho 35 anni fuori, ma dentro ne ho molti di più". L'imprenditore cavese, è alla guida di un'azienda che controlla varie società collegate tra di loro con interessi che spaziano dal campo petrolifero, immobiliare, costruzioni e cinema. Una holding dalle radici saldamente luciane, vale a dire della popolosa frazione cavese di S. Lucia, nata e cresciuta con una gestione a carattere familiare per mano del papà Domenico, che annovera oggi centinaia di dipendenti. Giovanni Lamberti è sposato ed ha due figli di 7 e 5 anni. Nell'azienda di famiglia, la Lamberti Petroli, sotto la guida del padre Mimì, vero patriarca come ammette lo stesso figlio Giovanni, ha iniziato a lavorare già ad undici anni. Il raggiungimento della maggiore età segna per lui l'ingresso in azienda in veste di amministratore delegato. Giovanni si divide settimanalmente tra Cava, sede di S. Lucia, e gli uffici di Roma. Oggi, dopo l'affiliazione della LP ad una delle sette sorelle dell'oro nero, siede nel consiglio di amministrazione della società petrolifera che annovera 11 membri. Di questi il presidente e 4 componenti, tra cui lui, sono italiani, gli altri 6 sono arabi.

"Papà -spiega Giovanni Lamberti- ha avuto la lungimiranza di lasciare a noi, (i fratelli Luigi consigliere delegato ed Emiliana consigliere della Lamberti Petroli S.p.A., di cui Giovanni è da qualche anno presidente, società che si occupa di trasporti, immobiliare, costruzioni n.d.r.) le redini aziendali, sotto la sua supervisione".

**Ha iniziato presto?**

"Sì. Nel 1993 avevo appena 18 anni e mio padre ha introdotto un cambio generazionale. Poi nel 2006 l'azienda a carattere familiare, si è agganciata ad una multinazionale la Q8 Kuwait Petroleum Italia S.p.A. di cui curiamo tutti i trasporti in Campania. Nel 2006 abbiamo capito che l'azienda doveva virare: come dire, essere la salumeria del quartiere è importante, ma non eravamo mai competitivi con la grande distribuzione."

**Come si passa dalla dimensione per così dire luciana a quella internazionale?**

"Abbiamo ricevuto la giusta educazione da parte della famiglia. Siamo cresciuti in una famiglia patriarcale con legami forti e con un grande senso di appartenenza. Questo ci ha consentito di fare dei passi da gigante rimanendo però sempre con i piedi per terra".

**Questo cosa ha significato?**

"Ci ha messo al riparo, perché persone che hanno potere e danaro si possono perdere per strada fra mille tentazioni. Noi siamo rimasti attaccati alle cose semplici, genuini, insomma, non ci lasciamo traviare dagli eccessi e da qualche vizio di cui la nostra attuale società è una miniera inesauribile. Insomma, interessi e sfizi sì, vizi no, prima per educazione oltre che per scelta e stile di vita. E poi c'è l'attaccamento alle nostre radici, alla nostra città, che amiamo in modo viscerale. Papà ci ha fatto viaggiare molto, ma Cava è un'altra cosa. Dopo ventiquattro che sto all'estero, come mi capita spesso, incomincio a sentire l'irresistibile desiderio di vedere e respirare l'aria di Cava, dei suoi portici, del verde delle sue colline".

**In che senso Cava è per lei un'altra cosa?**

"Viviamo in un punto strategico tra Costiera, Paestum e Pompei. Cava de'Tirreni non potrà mai essere una città turistica vera e propria come lo è Amalfi o Pompei, ma al servizio del turismo, perché siamo al centro di una zona baciata da Dio e dalla storia. Credo fortemente nel discorso del Centro Commerciale Naturale e mi sembra che qualcuno se ne sta accorgendo. E' importante essere stati considerati la piccola

Svizzera, ma ora non lo siamo più e dobbiamo cominciare a rimocchiarci le maniche tutti, politici, imprenditori, commercianti. Noi imprenditori siamo anche rappresentati male, non dalle persone, per carità, ma nel senso che come categoria siamo organizzati in modo inadeguato rispetto ad un'economia moderna e globalizzata. In altre realtà, dove ho interessi economici, siamo già consorziati da quindici anni, abbiamo un diverso potere contrattuale con la politica, veniamo periodicamente consultati e facciamo meglio la nostra parte in termini propositivi".

**Lei, se ho capito, sostiene che ci deve essere un rapporto più attivo e dinamico con la politica e le istituzioni?**

"I nostri politici devono confrontarsi con noi e noi imprenditori dobbiamo fare la nostra parte, stando attenti a non chiedere soltanto, ma anche a dare in termini

modo di relazionarsi tra padri e figli, ai quali concediamo tutto e lasciamo immaginare loro che possono avere tutto con poco lavoro e senza sacrifici. Non è così. Studio, lavoro e merito devono essere la base educativa per i ragazzi. L'appiattimento sociale e culturale in cui viviamo non porta ad uno spirito di competizione indispensabile in una società libera e democratica che vuole essere aperta e dinamica".

**Recentemente un amico per celia lo ha etichettato come periferico. Ci può spiegare?**

"Ne sono stato onorato perché sono orgoglioso di essere, anche da un punto di vista culturale, di S. Lucia oltre che di Cava. Perché il periferico, ha dei valori antichi, sani, genuini. Sono un tradizionalista, ma illuminato, nel senso che prendo tutto quello che di buono viene dal progresso, dall'innovazione e dalla modernità".

**Com'è iniziata l'avventura cinematografica?**

"Come un gioco. All'inizio, la piccola distribuzione insieme con Pasquale Falcone. Poi, essendo io inserito bene a livello romano, anche al Ministero dei Beni Culturali, ho capito di essere molto affine ad alcuni picco-

dio della giovane studentessa inglese Meredith Kercher. Sono stato gratificato dalla proposta, ma realizzarla in una città diversa da Cava, cioè a Perugia, dov'è avvenuto questo fatto di sangue che ha riempito le cronache di mezzo mondo, non m'interessava, per cui ho ringraziato e rifiutato".

**Questo non può essere limitante?**

"Vorrei che questa mia attività si ampliasse e con l'aiuto di attori come Casagrande, Saleme, Biagio Izzo togliere i ragazzini dalla strada e fare una scuola di cinema nella mia città. Ma pare che almeno per ora la cosa non interessi a nessuno".

**A chi lancia questo è un messaggio?**

"A tutti a livello locale, provinciale, regionale. I miei figli crescono a Cava e come loro tanti ragazzini".

**Lei parla modo di tradizione, educazione, famiglia. Parliamo allora dei suoi genitori. Pochi giorni fa ha perso sua mamma, la signora Adriana, ora le resta solo il papà, don Mimì.**

"Mia madre è stata la vera custode del nostro focolare domestico ed un punto di riferimento della nostra famiglia. Inutile dire che la sua perdita è per noi tutti pesante ed incalcolabile. Per quanto riguarda mio padre, devo dire che la sua lungimiranza è stata qualcosa di eccezionale. Non so se tra dieci anni sarò capace di farmi da parte come ha fatto lui con noi, affidandoci un'azienda che tra l'altro era in grande salute. A lui riconosco che ci ha fatto crescere non solo come imprenditori, ma soprattutto come uomini".

**Vi consigliate con lui?**

"Il confronto è continuo ed è normale che non sempre si abbiano le stesse vedute. Papà dice sempre di avere cinque figli, noi quattro più l'azienda. Credo abbia provato molto dispiacere quando la LP che lui ha fondato, rischiava di scomparire come marchio per evolversi verso nuovi orizzonti, quelli di Q8 Kuwait Petroleum Italia. Poi, non è successo, è il marchio aziendale compare insieme con quello della Q8. Tra l'altro, questo è un grande privilegio".

**Parliamo del nuovo impianto che sorgerà all'uscita del casello autostradale di Cava.**

"E' un impianto importante, rappresentativo per Q8 sulla rete italiana. Sarà un centro servizi, in pratica non solo attività di impianto carburante con GPL e metano, ma tunnel lavaggio di 40 metri di ultima generazione, baie di jet wash dove si può lavare l'auto in self service, un'area attrezzata camper con le vasche chimiche, parcheggio interrato per autobus da interscambio con navette per la costiera amalfitana per i turisti. Ci sarà il noleggio di auto e moto ed un centro accoglienza turisti con agenzia di viaggi e tour operator".

**La collocazione all'uscita del casello autostradale quindi non è casuale?**

"E' una scelta che rientra nella strategia della Lamberti Petroli, quindi non solo a Cava de'Tirreni".

**Un'ultima domanda. Potremmo definirla un petroliere in salsa luciana, in breve, starà pure seduto in Consiglio di Amministrazione con gli sceicchi arabi, ma lei è rimasto il ragazzo semplice di S. Lucia**

"Sì e per fortuna. Mi piace portare i figli a messa la domenica, alla scuola calcio ed a danza, fare la spesa al supermarket e la passeggiata sotto i portici. Quello dell'imprenditore è un lavoro, il resto appartiene all'uomo, alla sua famiglia e ai suoi affetti".



Com&Te

di idee, di investimenti, di progettualità. A Salerno, ad esempio, De Luca ha ideato *Le luci d'Artista* ed Ascom e Confesercenti hanno già annunciato che intendono tassarsi il prossimo anno per rendere ancora più spettacolare questa iniziativa. Così si fa e non restando alla finestra a guardare, bensì pronti a rilanciare".

**E quindi?**

"La politica deve servire a creare le condizioni, i presupposti, stando vicino anche gli imprenditori, che vanno stimolati ed incoraggiati. Poi, tocca a noi fare la nostra parte, partecipando attivamente allo sviluppo delle nostre aziende ma anche della nostra comunità. In questa piccola città, noi imprenditori dobbiamo sollecitare un maggiore spirito di aggregazione e superare le piccole beghe, le invidie, le gelosie".

**Ma noi cavesi siamo un po' provinciali?**

"Un po' è vero. C'è la crisi economica, ma bisogna rimocchiarci tutti le maniche. Il guaio è che un po' ci siamo adagiati, e non solo a Cava. Noto che in questi ultimi anni c'è un diverso

li produttori cinematografici, non certo per possibilità economiche, quanto a capacità di relazionarsi. Un giorno rientrando da Città della Pieve, dal set della fiction *Carabinieri*, ho realizzato che potevo cimentarmi anch'io e ci ho creduto. Quando sono tornato alle edizioni successive della fiction, mi sono reso conto che questo paesino umbro, come ce ne sono tanti in Italia, era cambiato tra alberghi, ristoranti, eventi. Insomma, era diventato una città del cinema. Così ho cominciato prima con Movie-max Italia di Marco dell'Uttri, figlio di Marcello, e poi con Medusa ho firmato con Gianpaolo Letta, figlio di Gianni, siamo usciti in 150 sale".

**La sua casa cinematografica "Giallolimone movie" ha una particolarità, è vero?**

"Nello statuto è stabilito che tutti i progetti cinematografici che realizzeremo saranno girati esclusivamente a Cava de'Tirreni. In questo, siamo unici. Di recente il giornalista Bruno Vespa mi ha contattato per un progetto su di una fiction da girare per Rai Uno sul caso dell'omici-

**RISTORAZIONE** Una cavese ed un vietrese propongono la cucina varia ed appetitosa del ristorante Evù

# Persi nel gusto... della buona tavola

di Lara Adinolfi

Nelle settimane scorse, Pier Luigi Celli, attuale direttore generale della Luiss, la prestigiosa università autonoma capitolina, già direttore generale della Rai, è stato l'autore di una lettera pubblica al giovane figlio con un'esortazione inequivocabile: "Figlio mio, lascia questo Paese". Una lettera amara nella quale Celli invita il figlio a guardarsi attorno per poter constatare che il nostro è un Paese con "una società divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i minimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento degli interessi personali... in cui comincerai guadagnando un decimo di un portaborse qualunque, un centesimo di una velina o di un tronista...".

Nel loro piccolo, fortunatamente, non la pensano così due giovanissimi piccoli imprenditori poco più che ventenni: Riccardo Faggiolino, vietrese, e Annabella D'Elia, cavese. Con l'aiuto ed il sostegno soprattutto morale delle loro famiglie, infatti, hanno nell'aprile scorso avviato la loro attività imprenditoriale rilevando il ristorante Evù a Vietri sul Mare.

"Ho sempre avuto una grande passione per la ristorazione anche perché provengo da una famiglia di ristoratori -spiega Riccardo- da qui la scelta di condividere con Annabella questa avventura lavorativa da protagonisti nonostante la nostra giovane età".

"E' una professione difficile e di questi tempi, con la crisi economica -confessa Annabella- è ancora di più, ma nonostante ciò siamo soddisfatti di questi primi mesi di attività, anzi siamo incoraggiati a proseguire e a fare sempre meglio".

Situato tra le suggestive viuzze nel corso principale del centro storico di Vietri sul Mare, a metà strada tra il Comune e la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, in via Taiani, numero 1, il ristorante Evù, aperto a pranzo e a cena con chiusura il mercoledì, offre a prezzi più che modici una cucina semplice, genuina, ma allo stesso tempo raffinata ed appetitosa.

"La scelta è stata quella di proporre i piatti tipici della nostra terra apportandovi alcune innovazioni -afferma Riccardo- puntando sulla qualità dei prodotti, la tradizione della nostra cucina con i suoi antichi sapori e la varietà". "Ci sforziamo -precisa Annabella- di introdurre e proporre delle innovazioni alla tradizione, ma senza stravolgerla e quindi senza per questo fare la nouvelle cuisine".

In effetti, in quanto a varietà, gli antipasti sono un trionfo, un festival di prelibatezze stuzzicanti ed assortite in un concerto di sapori, profumi e colori, che prima di soddisfare il palato, appagano in modo invitante altri due sensi: la vista e l'olfatto. A far da padrone è soprattutto il pesce nostrano abbinato alle verdure,

ortaggi e legumi: dagli involtini di verza con totani e crema di patate alle alicie marinate o fritte, dal tonno e zucca al baccalà fritto in umido con olive e capperi, dallo stoccafisso con patate alla pizza di patate al profumo di mare con seppie, gamberetti e totani, dagli spinaci e gamberetti con grana ai medaglioni di melanzane alla parmigiana ricoperte con tocchetti di pesce spada alla marinara, dall'insalata di polipo al salmone e al pesce spada affumicato. E poi ancora: alicie e triglie fritte e poi marinate, pomodorini con alicie di Cetara, ceci e calamari, seppie e broccoletti, seppie con piselli e pecorino, e così via.

"Proponiamo sempre -puntuallizza Annabella- almeno 8-9 antipasti caldi che variano ogni giorno in una combinazione che esalta i sapori in modo intrigante".

In breve, tante piccole delizie, assaggi sfiziosi di bontà gastronomiche locali in una varietà che è quasi impossibile riscontrare in altri ristoranti. Non meno varie ed appetitose sono le proposte per i primi piatti: dagli squisiti scialatielli Evù, con alicie, cannolicchi, basilico e grana (il piatto della casa rigorosamente preparato con alimenti tradizionali) ai paccheri con crema di patate e baccalà, dagli spaghetti alla chitarra con pasta di Gragnano con alicie, noci e gorgonzola, agli spaghetti con seppia, fagioli e pecorino, ma anche lagane con ceci, gamberetti e vongole oppure con il pesce spada, oltre ai classici spaghetti alle vongole, gli scialatielli o i risotti ai frutti di mare, quindi il fusillone con pomodorini ed alicie fresche. "In queste ultime settimane -si compiace Riccardo- stiamo proponendo un piatto che sta riscuotendo gli apprezzamenti dei nostri clienti: ravioloni di pasta fresca con ricotta e profumo di limone, con crema di salmone o gamberetti freschi di paranza". Identica la sinfonia gastronomica per i secondi piatti basati soprattutto con il pesce fresco di giornata del Golfo di Salerno, che variano a secondo del pescato: alicie, frittura di paranza, triglie, totani, seppioline, calamari. Il piatto che va per la maggiore, però, è la favolosa pezzogna alle patate con olive, capperi e pomodorini, ma si difendono bene anche la pezzogna al sale e la marmora arrostita. Ovviamente, per la clientela che non gradisce il pesce, non manca un vasto assortimento di piatti di terra sempre nel segno della qualità e genuinità di prodotti locali: mozzarella, formaggi, insaccati, tagliata di carne, filetto. Il ristorante Evù, però, stordisce i buongustai anche con la pasticceria rigorosamente prodotta dalla casa. Imbattibili per la loro delicatezza e raffinatezza sono i magnifici tortini con cuore di cacao caldo, quindi la classica caprese o la chesecake alla nutella o al limone, infine, in questo periodo natalizio,

la pastiera di grano. E i vini? "Abbiamo o

una cantina esclusivamente di vini campani -sottolinea Riccardo- dove i protagonisti sono l'aglianico irpino, il primitivo campano del casertano, la falanghina della Costa d'Amalfi, il greco di Tufo.

Riccardo ed Annabella oltre alla loro passione giovanile contano sulla vivacità stimolante di Michele Di Martino, giovane cuoco salernitano ventinovenne, diplomato alla scuola alberghiera e già con alle spalle un'esperienza decennale anche all'estero.

"Con i titolari -afferma Michele- c'è una particolare sintonia ed un entusiasmo giovanile nel condividere una cucina tradizionale e nel contempo innovativa, ma soprattutto semplice e varia, quindi, una scelta accurata dei prodotti, preparati con particolare attenzione anche nei minimi dettagli". "Oltre che un lavoro -confessa Michele- la mia è soprattutto una passione, per questo cerco sempre di apportare qualche novità, ma anche di confrontarmi con i clienti, per avere indicazioni, suggerimenti, perché in un ristorante due sono i protagonisti: i piatti ed i clienti. Noi facciamo da contorno".

La simpatia e l'umiltà, ma anche l'apertura a confrontarsi e la predisposizione all'accoglienza, sono gli altri piatti forti di Evù. "I nostri clienti -chiarisce Annabella- devono sentirsi a loro agio come a casa propria sia per la buona cucina che per il calore dell'ambiente".

E i prezzi? Contenuti

ed abordabili per qualsiasi tasca. Ancora più interessanti le serate a tema del giovedì con menù particolari e completi, dal brindisi di benvenuto con spumantino fino al dolce, al modico ed imbattibile costo di 25 euro.

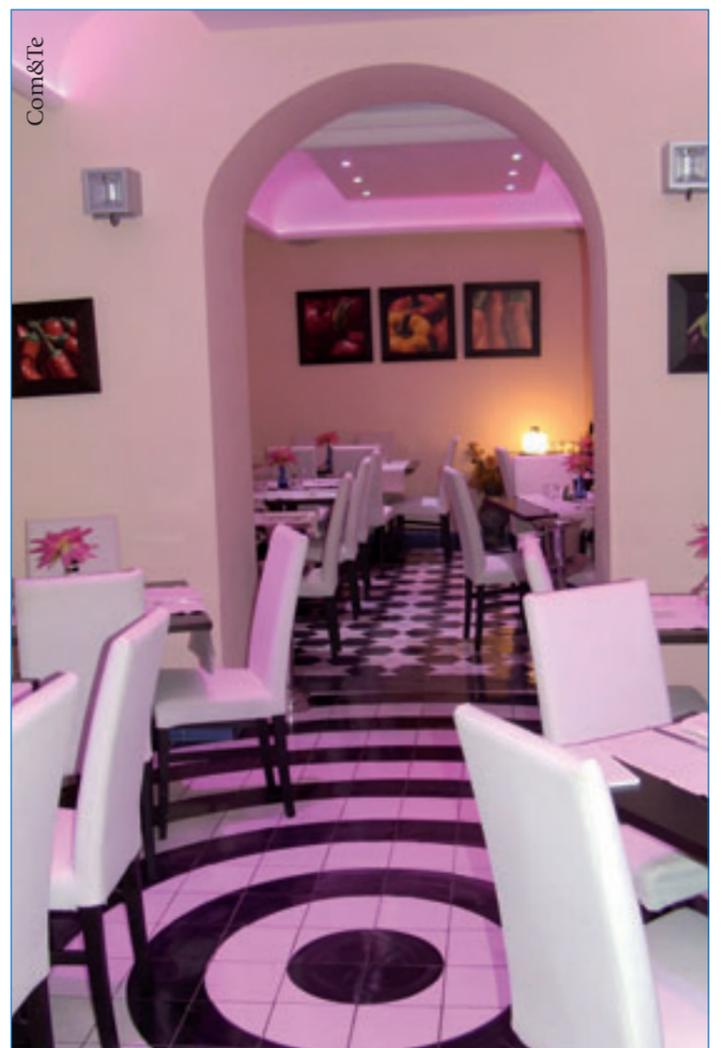
In conclusione, anche se da pochi mesi, gli apprezzamenti e la clientela non mancano a testimonianza della bontà delle scelte compiute e della quotidiana proposta di una cucina invitante, sana, leggera. Noi ci siamo stati e ci torneremo. Provate anche voi.



Com&Te



Com&Te



Com&Te



# FARMACIA PENZA

DOTT. GIANLUIGI VIOLA

*Corso Italia, 16 - Tel. 089 344316 - 089 464400  
Cava de' Tirreni (Sa)*